

DALL'INVIATO | **Piero Sansonetti**

MUMBAI A Mumbai ci sono molti slum, il più grande si chiama Dharavi ed è il più grande slum dell'India, dell'Asia e del mondo. È un quadrato che ha un lato di tre chilometri e «contiene» - il verbo è giusto - 700 mila abitanti. Esseri umani. Quanti Torino. Slum è una parola inglese e da queste parti viene usata per indicare una cosa che noi potremmo assai approssimativamente chiamare baraccopoli o bidonville. Ma una baraccopoli di Palermo assomiglia più a un quartiere residenziale di Milano che a uno slum indiano. Comunque Dharavi, per livello di vita - ci dicono - non è il peggiore slum di Mumbai. È uno slum operativo, attivo, abbastanza ben organizzato. Ieri sono andato a visitarlo. Non da solo, perché non è possibile entrare da soli in uno slum se non si è suoi abitanti. Mi ha accompagnato uno dei capi della comunità che vive nello slum. Ha accompagnato me e un altro gruppetto di giornalisti e fotografi, alla fine di una festa che si è svolta in uno spiazzo polveroso davanti allo slum. La festa è servita a inaugurare il marchio mondiale del commercio equo e solidale. Era stata organizzata dalla «Fair trade organization» (Ifat) che è una sigla internazionale della quale fanno parte anche molte organizzazioni italiane. Tra queste, «Roba». Sono stati i capi di «Roba» (Marco Zoratti e Monica Di Sisto) a portarci dal capo della comunità che ci ha accompagnato nello slum.

La festa
La festa per lanciare il marchio è molto bella. Cantano tutti, suonano gigantesche trombe, poi si mangia. Riso, patate soffiate, e due brodini piccanti di colore incerto. Intorno allo spiazzo, addobbato a festa, e con un palco e molte seggioline, c'è l'esercito dei curiosi, cioè dei ragazzetti dello slum. Vestiti un po' di stracci, magrissimi. Belli.

Arriva il capo della comunità e dice di seguirlo. Si chiama Sharma. Non parla inglese. Con lui c'è un sindacalista che si chiama Joshi e fa da interprete. Ci avviciniamo allo slum. È circondato da un fossato come i castelli medievali, e dietro il fossato si vede l'aggrupparsi indistinto e grigiastro di migliaia di baracche. Nel fossato scorre acqua nera. Nera come la pece. Dentro l'acqua, sommersi fino al torace, stanno due uomini con turbante ma a torso nudo che cercano avanzi di plastiche e barattoli.

Casa di cartone e lamiera
Si passa il fossato, su un'asse di legno molto sottile. Attenti a non cadere. Si entra. L'ingresso è strettissimo, e dentro lo slum è quasi buio, perché tra una casa e l'altra non c'è spazio per la luce. Si sente un tufo al cuore quando si entra, ci si emoziona, forse anche un po' di paura. Le stradine, sterrate e pozangherose, sono larghe una novantina di centimetri. Diciamo quanto il corridoio di un treno. E lunghissime, infinite. A destra e sinistra ci sono le porte del pianterreno che introducono alle piccole botteghe, e poi delle scalette a pioli di legno per salire al piano di sopra, cioè alla casa dove si vive. Sulla porta del secondo piano c'è gente seduta, con le gambe a penzolonci che ti sfiorano. Loro queste case le chiamano «room». Anche a terra c'è molta gente, seduta, o accucciata, qualcuno disteso. Lavorano, o chiacchierano, o mangiano in mezzo alla terra e al fango, o fanno passare il tempo, o fanno il bucato. Le costruzioni sono in parte di mattoni, in parte di lamiera, in parte di

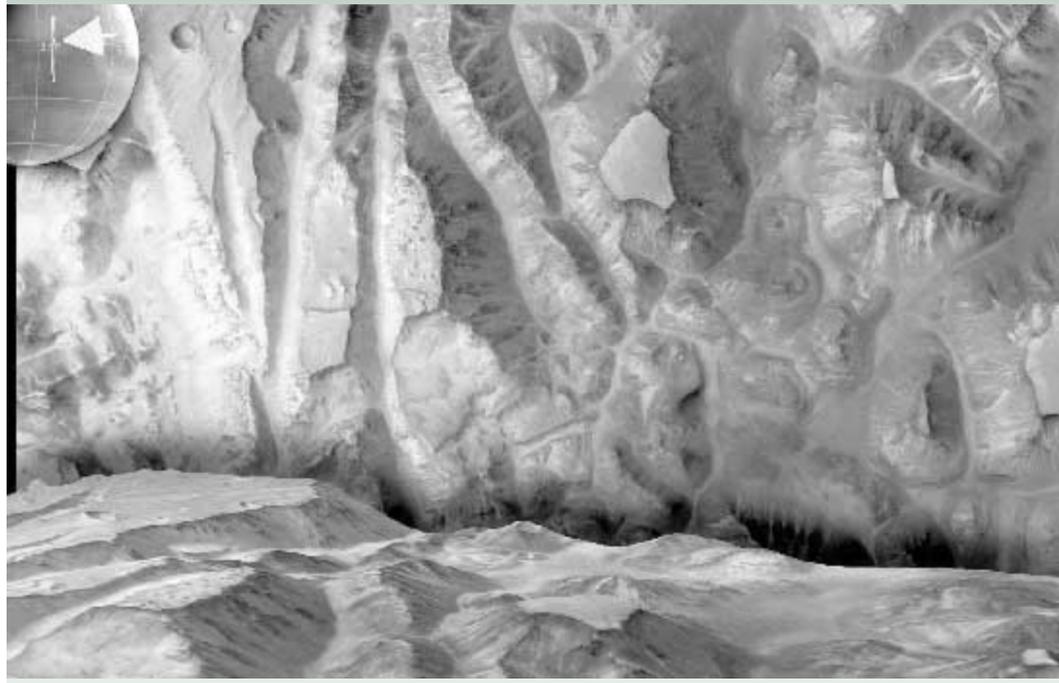
” In pochi chilometri quadrati abitano stipate settecentomila persone Le strade sono larghe quanto i corridoi di un treno



L'odore della plastica bruciata contamina tutto Le piccole case di lamiera e cartone si trovano sopra alle botteghe

Mumbai, nella baraccopoli che vive di rifiuti

A Dharavi viene riciclata la spazzatura della megalopoli indiana: fra gli scarti a mani nude



sonda europea

La prima foto da Mars Express

Una veduta spettacolare del Gran Canyon di Marte, il Valles Marineris: è la prima immagine di Marte arrivata a Terra dalla sonda dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) Mars Express.

Quella del Valles Marineris è la prima di una serie di immagini a colori giunte finora a Terra (disponibili nel sito dell'ESA <http://mars.esa.int>). Sono state catturate lo scorso 14 gennaio direttamente in 3D dalla HRSC (High Resolution Stereo Camera) dall'altezza di 275 chilometri dalla superficie del pianeta rosso.

«Sebbene i sette strumenti a bordo del Mars Express siano ancora in fase di calibrazione, hanno già cominciato a raccogliere risultati sorprendenti», rileva l'ESA in una nota. La prima fotografia europea di Marte, quella del Valles Marineris, mostra circa un terzo del gigantesco canyon, lungo 6.000 chilometri e largo 65. È la prima immagine che mostra una porzione così vasta del suolo marziano in alta risoluzione.

cartone o di legno. Nella botteghine fanno tutti lo stesso lavoro: riciclano i rifiuti. Dharavi è il luogo dove vengono riciclati a mano tutti i rifiuti di Mumbai (16 milioni di abitanti). I più poveri hanno il compito di raccogliere i rifiuti che arrivano coi camion e portarli nello slum, nelle botteghe dove si smistano. Poi ci sono quelli che dividono i rifiuti, senza guanti. Carta, plastica, latta, vetro, e le schifezze varie da buttar via. E alla fine ci sono le botteghe dove li trasformano. Tutte le stradine sono piene di sacchi di rifiuti.

Camminiamo lungo il vicolo, gettiamo lo sguardo dentro le case e le botteghe. Timidamente. Siamo ammutoliti perché la scena che abbiamo davanti agli occhi è dantesca e infernale, e noi ci mettiamo un po' ad abituarci. Poi ci si abitua, comunque. Le case non hanno struttura, sono delle tane: senza letto, senza tavolo, senza sedie, senza spazio vitale. In alcune non ci si sta in piedi,

” Una famiglia «benestante» guadagna sessanta euro al mese e sogna l'acqua in casa

bisogna piegarsi. Un nugolo di bambini ci segue. Gli uomini e le donne si spostano per farci passare (si passa uno alla volta nei vicoli) e ci guardano curiosi, con gli occhi sbarrati. Dopo due svolte hanno il compito di raccogliere i rifiuti che arrivano coi camion e portarli nello slum, nelle botteghe dove si smistano. Poi ci sono quelli che dividono i rifiuti, senza guanti. Carta, plastica, latta, vetro, e le schifezze varie da buttar via. E alla fine ci sono le botteghe dove li trasformano. Tutte le stradine sono piene di sacchi di rifiuti.

Camminiamo lungo il vicolo, gettiamo lo sguardo dentro le case e le botteghe. Timidamente. Siamo ammutoliti perché la scena che abbiamo davanti agli occhi è dantesca e infernale, e noi ci mettiamo un po' ad abituarci. Poi ci si abitua, comunque. Le case non hanno struttura, sono delle tane: senza letto, senza tavolo, senza sedie, senza spazio vitale. In alcune non ci si sta in piedi,

social forum

Giudice sudafricano arrestato per stupro

MUMBAI Un importante giudice sudafricano delegato al Social forum mondiale in corso a Mumbai è stato arrestato per stupro. Ne ha dato notizia la polizia indiana. Ad accusare il magistrato, Seeraj Desai, è una giovane di 26 anni, rappresentante di un'organizzazione sudafricana per la lotta all'Aids.

La ragazza ha raccontato di essere andata verso le 3 di ieri notte nella stanza di Desai all'albergo Taj President, in cui entrambi alloggiavano, per di-

scutere del programma di lavori previsto per il giorno seguente. Dopo averle fatto pesanti avances, il giudice l'avrebbe costretta ad avere un rapporto sessuale. Desai, magistrato dell'Alta corte di Cape Town, ha negato ogni violenza: a quanto riferito dal suo avvocato indiano, ha ammesso di avere avuto un rapporto sessuale con la ragazza, ma consensuale. Gli agenti che hanno perquisito la stanza del magistrato hanno trovato un preservativo usato.

Ora sarà la polizia indiana a stabilire cosa sia realmente accaduto, anche attraverso il referto compilato dai medici che hanno visitato Desai e la giovane. Per ora, il tribunale di Mumbai ha negato al magistrato il rilascio su cauzione: Desai dovrà restare in carcere almeno fino a venerdì prossimo.

acqua e una di aranciata. Non ci sono bicchieri. Procediamo, e il vicolo si stringe ancora. Dalle mura pendono i cavi che portano la luce, tutti aggrovigliati, e camminando si urtano e freddano in una bacchetta, poi passano in un altro strano aggeggio che li trasforma in minuscole palline. Le palline saranno vendute a un negozio di giocattoli.

La plastica bruciata
L'aria è completamente impregnata di plastica bruciata. Ci sono quattro persone che lavorano qui dentro per l'intera giornata. Quanto sopravvivranno? Usciamo, si riesce a respirare. Gli abitanti dello slum ci guardano, ma io non riesco a guardarli negli occhi. Mi intimidiscono. Mi chiedo: «Ma io cosa ci faccio qui? Sono allo zoo? E loro penseranno che sono qui per vedere lo zoo?» Mi sento un po' americano, ho quasi paura di alzare lo sguardo. Il mio accompagnatore non mi rassicura. Racconta che da queste parti, quan-

c'è una specie di enorme tubo bollente nel quale si buttano le plastiche usate che poi escono squagliate e trasformate in fili rossi, e i fili rossi vengono presi a mano e messi a raffreddare in una bacchetta, poi passano in un altro strano aggeggio che li trasforma in minuscole palline. Le palline saranno vendute a un negozio di giocattoli.

La plastica bruciata
L'aria è completamente impregnata di plastica bruciata. Ci sono quattro persone che lavorano qui dentro per l'intera giornata. Quanto sopravvivranno? Usciamo, si riesce a respirare. Gli abitanti dello slum ci guardano, ma io non riesco a guardarli negli occhi. Mi intimidiscono. Mi chiedo: «Ma io cosa ci faccio qui? Sono allo zoo? E loro penseranno che sono qui per vedere lo zoo?» Mi sento un po' americano, ho quasi paura di alzare lo sguardo. Il mio accompagnatore non mi rassicura. Racconta che da queste parti, quan-

È nato il marchio mondiale del commercio equo e solidale cui partecipano gruppi italiani

Per la pubblicità su l'Unità

PK pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allievi 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Si è spenta ieri all'età di 82 anni la compagna

Sen. ADA VALERIA RUHL BONAZZOLA
già militante della Resistenza, dirigente provinciale dell'Unione Donne Italiane, consigliere comunale e provinciale di Milano, senatore della Repubblica per quattro legislature. Lo annunciano, nel dolore, alle compagne e ai compagni che hanno conosciuto le sue capacità e qualità umane, il marito Quinto e la figlia Valeria. I funerali, in forma civile, partiranno mercoledì ore 9,00 dall'abitazione in via Cechov 20, Milano.

Milano, 19 gennaio 2004

Lidia De Grada ed Ernesto Treccani ricordano
VALERIA BONAZZOLA
amica e compagna dei giorni felici. Siamo vicini nel dolore per la sua scomparsa a Quinto e alla figlia.

Gavino Angius, le senatrici e i senatori del Gruppo Ds-l'Ulivo partecipano commossi al cordoglio e al dolore della famiglia per la scomparsa della

Senatrice VALERIA RUHL BONAZZOLA

eletta nella lista del Pci per quattro legislature, dirigente di spicco del partito e del movimento femminile. Di lei ricordiamo la straordinaria intelligenza e la grande umanità.

Le Democratiche di Sinistra della Lombardia ricordano con affetto

Milano, 19 gennaio 2004

VALERIA RUHL BONAZZOLA
parlamentare autorevole, donna di cultura curiosa della vita, compagna indimenticabile. Si stringono con commozione a Quinto e a tutta la famiglia.

Ildè e Mario Casadio, Gianna, Lello, Elena con Andrea, Giovanna e Giuseppe Jannuzzi, Barbara con Aldo e Marzia Bartoli, Elena e Fabrice Siizaienen, la famiglia Arcari-Guarneri, Tina Andreoli, la famiglia Brocherio sono vicini a Quinto per la morte della moglie

VALERIA RUHL BONAZZOLA Senatrice della Repubblica

La ricorderanno sempre come amica e maestra di saggezza e di senso civico.

Milano, 19 gennaio 2004

L'unità di base G. Di Vittorio annuncia la dolorosa scomparsa della compagna

VALERIA RUHL BONAZZOLA
Un commosso abbraccio al caro compagno Quinto Bonazzola.

La presidenza e tutti gli amici della Casa della Cultura partecipano commossi al lutto per la scomparsa di

VALERIA RUHL BONAZZOLA

per tanti anni nel Comitato direttivo, animatrice della nostra attività culturale.

Milano, 20 gennaio 2004

Annarosa Mavaracchio, Vittorio del Duce, Elio Matarazzo sono addolorati per la prematura scomparsa del compagno

Milano, 19 gennaio 2004

DARIO NATOLI
Sono vicini al dolore dei figli e di Edda e lo ricordano come compagno di molte lotte sui problemi dei lavoratori e della comunicazione.

do arrivano i «bianchi», si dice: «Sono arrivati i serpenti». Saremmo noi. Lui ride, ma non ce l'ha con noi, vuole scherzare. Alla fine prendo il coraggio e guardo negli occhi il primo che mi capita: è un ragazzo di trent'anni, col volto scuro e scavato, la barba nera, e uno straccio di iuta sulle spalle a mo' di sciarpa. Mi sorride e giunge le mani in segno di saluto. Lo faccio anch'io e mi sento più sollevato. Usciamo. Camminiamo ancora. In una botteghina minuscola un ragazzo sta preparando la conserva di pomodori. Mette i pomodori in un barattolo di ferro, lercio, e poi li fonde con la fiamma ossidrica. Dietro un angolo si vede di nuovo la luce. Varchiamo l'uscita. Quando siamo fuori dallo slum sento le lacrime che vogliono salire. E capisco che per i miei compagni di viaggio è lo stesso: forse per la rabbia, o per l'emozione, o per lo stupore, non saprei. E insieme c'è un'altra sensazione, quasi di nostalgia. Vorremmo rientrare e vedere meglio quella gente. Parlarci. Mi accorgo che non ho scambiato una parola con nessuno. Lo dico al capo, e lui mi risponde che se aspetto due ore mi fa rientrare e mi fa conoscere qualcuno degli abitanti. Aspetto. Nel pomeriggio rientriamo. Siamo in quattro stavolta. Il capo ci porta in una nuova botteghina dove si lavora il cartone. Quattro metri per quattro. Degli utensili per tagliare e cucire. Il proprietario si chiama Babhrabi. Prende dei pezzi di cartone e li sistema uno su uno scabello e gli altri per terra. Ci dice di accomodarci nel suo salotto. Polvere dappertutto, sacchi di rifiuti. Lui avrà cinquant'anni, barba bianca. Ha cinque figli, studiano tutti e cinque. Babhrabi aggiusta il cartone e ci fa delle scatole. Trent'anni fa faceva il contadino, nel nord. Poi ci fu la carestia. E così che nascono gli slum: con le carestie. Babhrabi guadagna 150 rupie al giorno coi cartoni. Ma non bastano. Allora va fuori a fare qualche ora come custode di una fabbrica. Altre 50 rupie al giorno. Duecento in tutto, cioè quattro dollari. Meno di uno a testa per la sua famiglia. Per mettere insieme questa cifra lavora 12 ore al giorno.

Lo salutiamo e saliamo nell'appartamento più bello della zona. Appartiene a una famiglia di cinque persone: mamma papà e tre figli. Ci accoglie la mamma. Giovane e bella. Viene dal Tamiladato, anche lei è scappata. Sta con due amiche e una mezza dozzina di bimbi. Lei è indù, le amiche musulmane. La casa è lunga quattro metri e larga tre. È una delle più grandi. Ha il tetto alto, si sta in piedi. Ha anche un letto, una cucina, degli stracci alle pareti, un bel pavimento di pietra, un rubinetto d'acqua che spunta dal muro, sotto la cucina a un metro da terra (è una delle poche case con l'acqua). Poi c'è il bugliolo. Come vivono? Il padre dorme nel letto, talvolta con la madre talvolta col figlio maschio; le ragazze dormono stese per terra, un po' ammassate. La signora ci accoglie con grande gentilezza, ci fa levare le scarpe, secondo l'usanza, e ci fa sedere per terra. Lei resta in piedi. Dice che il marito è ricco, lavora come autista di signori benestanti. Prende 4000 rupie al mese, cioè 80 dollari (60 euro) che sono oltre la soglia dei due dollari al giorno (quasi tre). Chiedo alla signora se ha un sogno. Dice di sì. Quale? «Avere una casa grande e col bagno». Chiedo: e un altro sogno? Sorride, scuote la testa: dice che non si può avere più di un sogno nella vita. Si è fatto tardi: quindi torno alla cittadella dove si svolge il forum sociale, che è giunto al quarto giorno.

Leoncarlo, Wladimiro, Fridel e Laura ricordano con affetto
DARIO NATOLI
compagno di lavoro e di lotte all'Unità.
I compagni della sez. Ds Rai ricordano con affetto e stima il compagno
DARIO NATOLI
giornalista, spirito aperto, con il quale hanno fatto molte battaglie sulla libertà e autonomia della Rai e sono vicini al dolore della famiglia.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Revista di **PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 9,00-12,00 / 06/69548238 - 011/6665258